FOTOGRAMMI



Il card. Re apre la porta santa della cattedrale



Alcuni figuranti del corteo storico del Corpus Domini



L'assemblea dei fedeli in cattedrale



Il vescovo Tuzia ringrazia il card. Re

GIUBILEO. L'apertura della Porta santa della cattedrale di Orvieto

L'incomparabile dono

La liturgia di domenica 13 era presieduta dal card. Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione dei vescovi

omenica scorsa, alle ore 15.30 dal lato della "porta storica o del Corporale" della basilica catte-drale di Orvieto, il card. Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione dei vescovi, accolto da mons. Benedetto Tuzia, vescovo di Orvieto-Todi, dagli arcivescovi mons. Gualtiero Bassetti, mons. Giovanni Marra, mons. Marcello Bartolucci, dal vescovo emerito Giovanni Scanavino, dalle autorità civili e militari del territorio, da una rappresentanza del Corteo storico e da tantissima gente, ha dato inizio al solenne

rito di apertura della Porta santa. Qui il Cardinale, dopo aver salutato l'assemblea e dopo aver ascoltato la lettura del rescritto del 13 marzo 2012 con il quale la Penitenzieria apostolica, su mandato di Benedetto XVI, ha autorizzato la celebrazione di un Giubileo eucaristico straordinario biennale, il canto dell'Alleluia, intonato dalla schola diretta dal mº Stefano Benini, e il Vangelo proclamato dal diacono, si è avviato in silenzio verso la Porta santa che ha spalancato spingendola con le due mani. Appena la porta è stata aperta e l'interno della basilica è stato illuminato a giorno, la *schola* ha intonato l'inno giu-

bilare eucaristico *A Cristo pane di vita*, composto dal m° don Mario Venturi, le campane della cattedrale e le chiarine medievali hanno annunciato l'anno di grazia per tutta la Chiesa, il card. Re si è inginocchiato sulla soglia ove è rimasto per alcuni minuti in raccoglimento. Subito dopo la processione è entrata in

basilica, stracolma di gente venuta da ogni dove. Giunti all'altare, il diacono ha intronizzato su apposito tronetto l'Evangeliario, che è stato incensato dal Cardinale. Il quale, subito dopo, ha raggiunto la Cattedra mentre il cancelliere ha da-to lettura dei decreti della Penitezieria Apostolica con i quali si concede al vescovo o cardinale che presiede la solenne liturgia, di apertura e di chiusura delle Porte sante, di impartire la benedizio-

Il corporale viene mostrato a papa Urbano IV (Duomo di Orvieto)



"La porta del Giubileo - ha detto il porporato - resta aperta. È un invito a rafforzare, in chi crede, la fede e per annunciarne il valore a chi non ha questo dono"

ne papale con annessa indulgenza plenaria alle consuete condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Indulgenza che suppone un desiderio di vera conversione e di cambiamento di vita.

Al termine della proclamazione, la schola e l'assemblea hanno cantato l'inno del Gloria in excelsis Deo e la solenne concelebrazione eucaristica ha avuto inizio. All'altare assistevano il card. Re mons. Benedetto Tuzia vescovo di Orvieto-To-di e mons. Giovanni Marra, già ammini-

stratore apostolico della diocesi. All'omelia il card. Re ha detto: "L'apertura della porta del Giubileo qui a Orvieto questa sera, come già il 6 gennaio a Bolsena, è ricca di significato e ci invita a vivere questo periodo giubilare, aprendo le menti ed i cuori al grande mistero dell'eucaristia. Siamo chiamati a celebrare con fede l'incomparabile dono della presenza di Cristo sotto i veli del pane e del vino. L'eucaristia è Cristo che si dona a noi e che ci consente di entrare in comunione con lui... Ebbene, me-

diante il sacramento dell'eucaristia, Dio è sempre con noi: abita in mezzo a noi. La Chiesa ha sempre considerato l'eucaristia come il dono più prezioso di cui è stata arricchita. Il mistero eucaristico è la massima espressione del dono che Cristo fa a noi di se stesso e della sua opera di salvezza".

"Questo Giubileo eucaristico - ha ag-giunto -, che tocca da vicino e in profon-dità la vostra diocesi di Orvieto-Todi, e l'Anno della fede che ci riguarda tutti come appartenenti alla Chiesa cattolica, aiutino ad alimentare la fede con la preghiera, con la frequenza ai sacramenti, con l'ascolto o la lettura della Parola di Dio, con la fedele partecipazione alla messa domenicale...La porta del Giubileo di Orvieto, che questa sera è stata aperta, come quella di Bolsena, rimangono aperte per tutti. Esse sono invito a ripartire verso un nuovo futuro, animati dall'impegno di rafforzare, in chi cre-de, la fede e per annunciarne il valore a

chi non ha questo dono". All'offertorio la *schola* ha eseguito il canto O Dio dell'universo mentre alla comunione, largamente partecipata, ha eseguito i canti Ave verum e Lauda Sion. Al termine della solenne concelebrazione eucaristica, dopo un breve indirizzo di ringraziamento di mons. Benedetto Tuzia, il card. Giovanni Battista Re a nome del Santo Padre Benedetto XVI ha impartito la benedizione apostolica con la relativa indulgenza plenaria.

Antonio Colasanto

A STORIA

Due Papi a Orvieto: Urbano IV e Paolo V.

rbano IV fu eletto in un Conclave tenutosi a Viterbo (durato tre mesi) il 29 agosto 1261. I Cardinali elessero il francese Giacomo Pantaleon, che non apparteneva al Sacro Collegio; fu arcidiacono di Liegi, vescovo di Verdun e Patriarca di Gerusalemme. A causa di problemi politici con re Manfredi, che il Pontefice scomunicò nel 1263, essendo insicura Roma, fu costretto a ritirarsi ad Orvieto. Urbano IV diede forte impulso agli studi filosofici, esortando san Tommaso d'Aquino a dedicarsi al commento delle opere di Aristotele.

Dopo il miracolo di Bolsena, nel 1264, con la bolla Transiturus estese a tutta la Chiesa la festa del Corpus Domini, già celebrata nel-la sua diocesi di Liegi. Il suo pontificato fu breve: tre anni e un mese. Urbano IV morì a Deruta il 2 ottobre 1264. Venne sepolto nella cattedrale di Perugia; dal 1595 le sue spoglie sono racchiuse in unico mausoleo con quelle di Innocenzo III e Martino IV.

Paolo VI venne ad Orvieto l'11 agosto 1964 per il VII centenario della bolla Transiturus. Per l'occasione pronunciò un mirabile discorso: "Non creda, l'uomo di oggi, che il tesoro di fede e di bellezza che gli viene dalla storia e dalla civiltà cristiana abbia ormai un semplice valore archeologico e folcloristico, e non pensi di poterlo degnamente conservare come

un cimelio prezioso, sì, ma spento di verità e di realtà interiore: diventerebbe cenere nelle sue mani... Creda l'uomo di oggi che, ancor più di ieri, Cristo gli è necessario: risvegliati in lui i desideri della libertà, della maturità umana, del progresso sociale, della pace, sappia che non solo a possederli, ma a conoscerli nel loro vero concetto codesti ideali è necessario il Maestro, il Maestro divino che solo li può far coincidere con la verità e con la vita; e creda fermamente l'uomo di oggi che l'umile e fervorosa fede che Cristo nell'eucaristia reclama da lui è per la sua redenzione, per la sua salvezza, e per la sua felicità".

I tesori della cappella del Corporale

l Corporale e le reliquie del miracolo di Bolsena sono conservati nella cappella del Ss. Sacramento su un pregevole tabernacolo in marmo del 1358. La cappella fu terminata nel 1350 e fu affrescata dal 1357 al 1364 da Ugolino di Prete Ilario, artista orvietano di scuola giottesca. L'artista sulla parete al lato destro dell'altare propone l'intera Storia del miracolo di Bolsena; al centro, dietro l'altare, la Crocifissione, la Deposizione e la Risurrezione di Cristo. Tutta l'opera ha un'impostazione teologica, con scene dell'Antico e Nuovo Testamento che sono il fondamento del mistero eucaristico, seguite dagli avvenimenti di Bolsena e altre scene di miracoli eucaristici. Nella campata destra, all'ingresso, si trova il reliquiario che fino al 1980 conservava il Corporale. È un oggetto di grande valore artistico e di fede. Fu realizzato in argento, inciso a bulino, decorato con oro e smalti da Ugolino di Vieri tra il 1337 e il 1339. Il disegno riprende le linee e le forme della facciata del duomo di Orvieto. In 24 placche sono narrate storie della Vita di Cristo e otto scene del miracolo di Bolsena. A destra dell'ingresso, dentro una nicchia, è esposta la Madonna della Misericordia, detta "dei raccomandati", tavola lignea eseguita nel 1320 dal cognato di Simone Martini, Lippo Menni. Il Giubileo sarà l'occasione non solo per gustare la bellezza di questa cappella del Ss. Sacramento, che non ha paragoni, ma anche per approfondire attraverso l'arte questo grande mistero.

M.C.

Il primo convegno di studio della serie "Eucaristia e carità" in concomitanza con il Giubileo

Eucaristia, mistero che tiene desto l'intelletto

a "pedagogia divina" ha un grande rispetto dell'uomo creato a Sua immagine e non vuole mortificare il dono dell'intelletto, perché, quando abbiamo trovato, possiamo continuare a cercare. L'eucaristia che è al centro del mistero sacramentale è antica quanto il cristianesimo, ma nei secoli si è arricchita di ricerca teologica, di spiritualità, di arte, ed è ancora una miniera inesauribile. Il Giubileo eucaristico è un'occasione non solamente per vivere delle celebrazioni che danno forza rinnovando la nostra fede di occidentali stanchi. È un'occasione per aprire la nostra mente a una maggior comprensione del Mistero e rinnovare così anche la prassi personale e della vita della Chiesa. Questo venerdì 11 e sabato 12 gennaio era in calendario uno dei primi convegni di studio su "Eucaristia e carità". Il convegno era organizzato in collaborazione con la Pontificia università lateranense e si è svolto a Orvieto nel cinema "Corso". Il primo relatore è stato mons. Mauro Cozzoli, docente di Teologia morale presso la Lateranense e l'Accademia alfonsiana, il quale ha trattato il tema "L'eucaristia e la virtù della carità". Nella seconda relazione, tenuta da don Roberto Nardin, monaco benedettino nell'abbazia di Monte Oliveto e docente di Teologia sacramentaria presso l'Università lateranense, è stato esplicitato un interessante argomento dal suggestivo titolo "Eucaristia, lex orandi, lex credendi, lex vivendi". Poi è stata la volta di padre Corrado Maggioni, docente presso la facoltà di teologia Marianum e

l'istituto liturgico Sant'Anselmo, che ha trattato "Celebrare la Parola per vivere nella carità". Successivamente i convegnisti si sono recati in duomo nella cappella del Corporale, per un incontro dal titolo "Il miracolo del sacro Corporale e la sua cappella nel duomo". Doveva illustrare gli affreschi un luminare della storia dell'arte, ma all'ultimo momento è stato impossibilitato a venire. Dopo un'introduzione sulla spiritualità medievale, mons. Italo Mattia, parroco del Duomo, che ogni giorno celebra la messa in questa cappella, ha intrattenuto i presenti sulle mirabili scene affrescate da Ugolino di Prete Ilario dal 1357 al 1364. Don Italo non solamente ha spiegato con chiarezza e competenza ma soprattutto con fede, perché quelle opere sono lì per testimoniare la fede nell'eucaristia che i nostri padri ci hanno voluto lasciare come memoria. Le pitture sono di una grande modernità, sono la Biblia pauperum, sono realizzate come un moderno "fumetto" con i relativi cartigli che spiegano la scena illustrata. Dire che il Medioevo fosse un'epoca oscura è una grossa stupidaggine, che purtroppo ancora è usata da tanti superficiali intellettuali. Il giorno seguente, al mattino è ripreso il convegno con vari interventi. Il primo era di don Antonio Mastantuono, docente di Teologia pastorale e catechetica presso la Facoltà di teologia dell'Italia meridionale, che ha trattato il tema "La testimonianza della carità e le Caritas". Seguito da padre Vittorio Viola ofm, docente presso l'Istituto teologico di Assisi e il pontificio ateneo S. Anselmo a Roma, con una relazione su "Pregare con la Chiesa: espressione di carità".

Ha concluso i lavori padre Alvaro Cacciotti ofm, docente presso la facoltà di Teologia della pontificia università Antonianum di Roma, trattando il tema "Eucaristia e vita spirituale". Nel pomeriggio alle ore 16 il vescovo mons. Benedetto Tuzia ha inaugurato i lavori nei sotterranei della cattedrale, ora utilizzati come percorso verso la Porta santa. Anche qui si è manifestata una bellezza architettonica incomparabile che riafferma quanto detto sul Medioevo. Soprattutto, questo precorso non è solamente suggestivo dal punto di vista artistico, ma un aiuto spirituale e silenzioso che introduce nel mistero dell'eucaristia.

Don Marcello Cruciani



Itinerario verso la Porta santa

A Orvieto apre un suggestivo percorso sotto il duomo in occasione del Giubileo



abato 12 gennaio l'Opera del duomo di Orvieto - che nella sua missione di gestione e conservazione della cattedrale affianca la diocesi nella promozione del Giubileo e degli eventi correlati, nonché nell'accoglienza in cat-tedrale - ha presentato il suggestivo itinerario realizzato per condurre i pelle-grini dal lato destro di piazza del Duomo (ove è il punto di accoglienza della diocesi), al lato sinistro ove è predisposto l'ingresso attraverso la Porta santa (la por-ta "del Corporale" che si apre sul lato nord in prossimità della cappella nella quale è conservata la sacra reliquia del miracolo di Bol-

Si tratta di un percorso sotterraneo, attraverso le grandi volte sotto la nave traversa, locali fino ad oggi adibiti a deposito dei vari materiali provenienti dal secolare cantiere del duomo. Un cammino fisico e spirituale per prepararsi ad entrare nel duomo e nella cappella del Corporale; un luogo interno e interiore nel quale raccogliersi, prima di accedere allo spazio di luce e riconciliazione della cattedrale, ove sarà possibile ricevere l'indulgenza plenaria concessa dal Pontefice per tutto il tempo del Giubileo straordinario.

M.M.

Il 30° anniversario di Madre Speranza

Collevalenza fervono i preparativi per ricordare il 30° ena nascita ai cielo di Madre Speranza, apostola dei l'Amore Misericordioso di Gesù, fondatrice delle Congregazioni delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso, del Santuario e di tutte le opere annesse. Questo il programma di massima.

Giovedì 7 febbraio, ore 21.15, veglia di preghiera in cripta. Venerdì 8 febbraio (memoria del pio transito di M. Speranza), ore 8 celebrazione eucaristica in cripta presieduta da P. Aurelio Perez, Superiore generale Fam; ore 17 celebrazione eucaristica in Cripta presieduta da mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città di Castello; ore 21.30 presentazione e prima visione del Dvd "Una Storia, un viaggio, una Speran-

za", regista Paolo Dolmazzi. Sabato 9 febbraio, ore 10.15 conferenza in auditorium di P. Bartolomeo Sorge s.j. su "Varcare la Porta della Fede in Madre Speranza"; ore 12 celebrazione eucaristica del pellegrino presieduta da P. Sorge; ore 15 liturgia delle Acque; ore 17.30 celebrazione eucaristica presieduta da mons. Benedetto Tuzia, vescovo di Orvieto-Todi, con la benedizione dell'organo restaurato; ore 21.15 concerto d'inaugurazione dell'organo con il M° Luca Di Donato. Ospite di onore: il tenore Fr. Alessandro Brustenghi, ofm. Domenica 10 febbraio, ore 10, conferenza in auditorium di mons. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve sul tema "Canterò in eterno la Misericordia del Signore" (Salmo 88,2); ore 11.30 celebrazione eucaristica presieduta da mons. Bassetti.

POZZO DELLA CAVA. **ENORME SUCCESSO DEL PRESEPE**

on grande soddisfazione degli organizzatori, si è conclusa domenica 13 gennaio - giorno in cui è cattedrale di Orvieto - la 24a edizione del Presepe nel pozzo della Cava. Filo conduttore di quest'anno "L'Alleanza", con un allestimento ispirato alla storia della salvezza e agli episodi dell'Antico Testamento e del Giubileo eucaristico straordinario. Le audaci scelte stilistiche, con Maria in trono e Gesù fanciullo privati del loro corpo e affiancati a scene di eventi di 750 anni fa, con una spirale di apostoli contemporanei che portano l'eucarestia fino a noi, sono state premiate dal gradimento del pubblico, forse mai numeroso come quest'anno, complice anche la grande promozione fatta da Carlo Conti in occasione della partecipazione dell'autore a quattro puntate de L'eredità su RaiUno. Un grande messaggio di speranza, con Maria arca dell'Alleanza, porta aperta tra passato e futuro, e Gesù già cresciuto che si priva del suo corpo per donarcelo ogni giorno nell'eucarestia.

Lettera pastorale del parroco di Montecchio e Tenaglie

n occasione del Natale, don Giuliano Pagliaricci, parroco di Montecchio e Tenaglie, ha scritto ai parrocchiani una lettera pastorale per invitare a riflettere, in un tempo in cui la partecipazione alla messa è assai scarsa, sull'importanza del giorno del Signore, senza il quale non si può vivere, come testimoniano i martiri di Abitene che scelsero di morire pur di non rinunciare alla celebrazione domenicale. "La domenica - si legge - serve per fare solo tre attività: l'eucaristia comunitaria, la carità, il riposo... In questi giorni sono comparsi due striscioni (simili a quelli che si trovano davanti ai grandi negozi) di colore rosso, con la scritta 'Chiesa parrocchiale – domenica aperto' e gli orari delle messe. Ogni tanto nascono delle mode, e l'ultima di queste è quella di tener aperti gli esercizi commerciali nei giorni festivi, si dice per favorire coloro che durante la settimana lavorano, in realtà per vendere di più e quindi per guadagnare di più". Una lettera e due striscioni per ricordare che il Signore ci attende tutte le domeniche senza stancarsi, per difendere la possibilità di partecipare alla messa (nel caso



di lavoratori "costrettiricattati a fare turni massacranti e a lavorare nei giorni festivi per quattro soldi"), di vivere la solidarietà soccorrendo i più bisognosi... per festeggiare il Figlio di Dio che viene per darci la vita vera. Testo integrale della www.crocediserra.it.

M.M.